

Fotoconsigli: i ritratti

I grandi fotografi del National Geographic spiegano come scattare foto migliori e rivelano alcuni trucchi. Per migliorare non solo la tecnica ma anche il modo di guardare il mondo attraverso le fotografie *di Robert Caputo*



La fotografia di persone si può dividere in due categorie: i ritratti e le cosiddette *candid photo*. Entrambe si possono realizzare a sorpresa o con la collaborazione del soggetto. Che siate vicini oppure lontani, che siate coinvolti o no in quanto sta accadendo, è indispensabile tenere presenti i criteri di composizione e di tecnica utili a rendere evidente ciò che volete raccontare.

Avvicinatevi

L'errore più comune è l'eccessiva distanza dal soggetto. A volte ciò significa che il punto d'interesse della foto è solo un dettaglio, troppo piccolo per avere rilevanza. Anche quando è abbastanza grande da essere distinguibile, spesso risulta poco significativo. Chi guarda la foto può capire quando un soggetto è volutamente piccolo e quando invece lo è perché il fotografo non si è avvicinato abbastanza. Non siate timidi: se vi avvicinate a qualcuno nel modo giusto, spesso sarà felice di farsi fotografare. Rompete il ghiaccio e cercate di coinvolgerlo; scherzate e spiegategli perché desiderate fotografarlo. Se non avete un carattere spigliato, fate prima pratica con persone che conoscete: un estraneo potrebbe avvertire il vostro disagio.

Lo sfondo, l'altro soggetto

Lo sfondo in una foto di persone è importante, perché contribuisce a far comprendere meglio il soggetto. Il locale in cui una persona vive o lavora, la sua casa, le strade della città in cui abita, i luoghi in cui si rilassa, forniscono informazioni sulla sua vita. Bisogna sempre fare grande attenzione a trovare un equilibrio tra soggetto e l'ambiente circostante: usate abbastanza sfondo per aiutare l'immagine, ma non così tanto che il soggetto vi si smarrisca.

Foto non posate: il fascino della discrezione

Potreste aver voglia di fotografare le persone mentre sono occupate nelle loro attività (un commesso in un negozio, la folla a un evento sportivo, la prima fila a teatro) e che non si mettano in posa o mostrino di aver visto la macchina fotografica, per dare la sensazione a chi vedrà l'immagine, di osservare senza essere visti. Molte persone ovviamente vi vedranno, ma potranno anche continuare a ignorarvi in quanto presi nella loro attività.

Per passare inosservati ci sono diversi sistemi. Il primo è determinare cosa volete fotografare: una coloratissima bancarella al mercato, una panchina al parco in uno stupendo scenario. Trovate un posto dove sedervi o comunque sistemarvi con una buona visuale sulla scena, e aspettate il momento in cui gli elementi si incontreranno per dare vita all'inquadratura che avevate in mente. Se usate una focale lunga e c'è una discreta distanza tra voi e il soggetto, ci vorrà un po' prima che il soggetto si accorga di voi: potreste comporre l'immagine e realizzare lo scatto prima che ciò avvenga. Se il soggetto vi vede, sorridete e salutate. Un altro sistema per non essere invadenti è fermarsi così a lungo che gli altri non noteranno più la vostra presenza; se siete seduti in un bar, ordinate un caffè e aspettate. Quando il soggetto inizia a perdersi nella conversazione o nella lettura, con calma posizionate la macchina e scattate: la persona non si accorgerà di voi o, nel caso, non vi darà peso. Siate comunque giudiziosi: se iniziate a scattare a destra e sinistra diventando un elemento fastidioso, allora tutti si accorgeranno di voi. Potete anche appoggiare la macchina con un grandangolo sul tavolo rivolta verso il soggetto che vi interessa ed eseguire gli scatti con un telecomando. Con le moderne autofocus e con i dispositivi di autoscatto è molto semplice.

Anticipare gli eventi

È molto importante in questo tipo di foto conoscere a fondo il soggetto per sapere in anticipo cosa farà: è l'unico modo per realizzare lo scatto che avevate immaginato. Il segreto sta nell'osservare attentamente i nostri soggetti e tenere sempre la macchina pronta. Se state fotografando in una situazione prevedibile, regolate in anticipo tempi ed esposizione per essere pronti nel momento dello scatto. Guardate le persone attraverso il mirino: se siete attenti, "sentirete" ciò che sta per accadere.

Prevedere le reazioni all'interno dell'inquadratura

Gran parte della fotografia di persone riguarda la natura umana e come i soggetti reagiscono in date situazioni. Se qualcuno è seduto in un bar, alzerà lo sguardo quando il cameriere si avvicina. La gente di norma sorride quando guarda un bambino o apre un regalo. La folla si alza in piedi di fronte alla battuta vincente di un giocatore di baseball. Pensate alla situazione che state fotografando e a come la gente interagisce con essa, quindi preparatevi a cogliere l'attimo.

Il consenso e le foto non posate

Le foto di soggetti non in posa tendono a essere come un puntino nero sul muro, che attira l'attenzione delle persone occupate nella quotidiana conduzione dei propri affari, ma ignari del fotografo. Ciò conduce a immagini che sono più indirizzate verso l'oggettività piuttosto che la soggettività, anche se va detto che non esiste una sola immagine ripresa dall'uomo che si possa definire totalmente oggettiva. Le foto non in posa scattate con il consenso del soggetto, situazione che prevede cooperazione tra il fotografo e la persona che sta riprendendo, sono molto diverse. Queste foto testimoniano la relazione tra il fotografo e il soggetto, che può essere molto ovvia (il soggetto guarda in macchina) o più sottile - la relazione emerge dal fatto che l'immagine dà un senso di intimità. Si avverte che il fotografo era fisicamente vicino al soggetto, il quale era perfettamente consapevole di essere fotografato.

Coinvolgere il soggetto

La prima regola è coinvolgere il soggetto, imparando a superare la propria timidezza e avvicinandosi alle persone in maniera aperta e amichevole. Non catapultatevi nella scena con la macchina fotografica già al collo, è preferibile lasciarla nella borsa, in modo da non intimorire le persone. Investite un po' di tempo in una conversazione cordiale, esattamente come fareste se non avreste la macchina fotografica. Ricordate la regola d'oro: pensate a come vi sentireste se qualcuno si avvicinasse a voi per fotografarvi. Il modo in cui avviene l'approccio influisce in modo determinante sulla reazione del soggetto.

Avvicinarsi a culture sconosciute

Chiave del successo per fare fotografie di culture diverse dalla propria è documentarsi a lungo.

Parlate con persone che hanno già visitato i luoghi dove vi state recando e seguite i loro consigli, scoprite se esistono tabù riguardo la fotografia e, in caso affermativo, quali sono. Un'altra chiave per il successo è dimostrarsi sensibili verso i costumi locali e verso le diverse reazioni che le persone possono avere rispetto alla macchina fotografica. Imparate qualche frase basilare nella lingua locale, così da essere in grado almeno di salutare le persone e chiedere se le potete fotografare. Ci sono persone che non hanno problemi con la fotografia e dovete trattarli con la medesima cortesia che usereste a chiunque a casa vostra, altri invece hanno riserve rispetto a fotografie fatte a determinati gruppi di persone o individui. Alcuni eccepiscono per motivi religiosi, altri pensano che ci si voglia prendere gioco di loro mostrando in giro la loro povertà o aspetti della loro cultura. Altri ancora pensano che riprendendo una persona le si rubi l'anima o che, in ogni caso, le si tolga qualcosa.

E naturalmente, hanno ragione. I fotografi parlano sempre di "catturare" lo spirito di un luogo o di una persona. Noi prendiamo qualcosa, e ci lucriamo su. Si devono sempre rispettare i sentimenti e le credenze delle persone. Anche per motivi egoistici: non volete certo essere presi a botte o finire in galera! Ma il punto fondamentale è che le persone sono più importanti della fotografia. Approfittare delle persone e fare qualcosa contro ciò in cui credono o che desiderano significa compiere un abuso, e con molta probabilità, anche la foto che ne deriverà sarà scadente.

Vi potrebbero domandare del denaro per fotografare certe persone: il mio consiglio è di assecondare tale richiesta. Quando acquistate una cartolina forse che non la pagate? Quindi perché non pagare qualcosa per un'immagine che vi rimarrà? Per voi potrebbe essere una cifra insignificante, ma per la persona che fotografate potrebbe essere di enorme aiuto. Se non volete pagare, potete sempre passare oltre.

Il ritratto casuale

Ovunque vi troviate con la macchina fotografica, siate sempre pronti a catturare l'attimo in cui una persona rivela la propria personalità. Se avete predisposto una sessione di lavoro sul ritratto, scattate qualche immagine prima che abbia inizio il lavoro vero e proprio, magari mentre il soggetto si aggiusta la cravatta o mentre si spazzola i capelli. Tornate alla macchina insieme e scattate immagini per strada. Se siete a un picnic primaverile con la famiglia, cercate l'attimo di relax in cui vostra moglie si sdraia, per godersi il tepore del sole. Se siete per strada, cercate l'espressione di impazienza sul volto di un pedone che aspetta il verde per attraversare. Siate sempre alla ricerca di attimi significativi. Ogni persona ha una storia e ogni scatto dovrebbe raccontarne una parte.

I ritratti ambientati

I ritratti riguardano le persone. I ritratti ambientati sono sulle persone e su cosa fanno nella vita, riguardano il tipo di casa in cui vive una persona e come è decorata e arredata, il lavoro che svolge e dove lo svolge, gli oggetti di cui si circonda. I ritratti ambientati cercano di trasmettere la personalità del soggetto anche mediante quanto lo circonda.

I ritratti di gruppo

Questi ritratti sono difficili da realizzare e la difficoltà aumenta con il crescere del numero dei componenti del gruppo. Non è facile eseguire uno scatto significativo di un solo soggetto e le difficoltà si moltiplicano proporzionalmente se aumentano le persone che posano per una foto. Abbiamo tutti provato la difficoltà di riunire una famiglia davanti alla macchina fotografica: solo posizionarli per riprendere il viso di ciascuno è già complicato, e poi si deve cogliere il momento in cui tutti abbiano gli occhi aperti, il viso senza smorfie... I ritratti di gruppo richiedono quindi immaginazione, pazienza e diplomazia. Coinvolgete il gruppo con il quale lavorate e raccontate barzellette se volete che le persone sorridano.

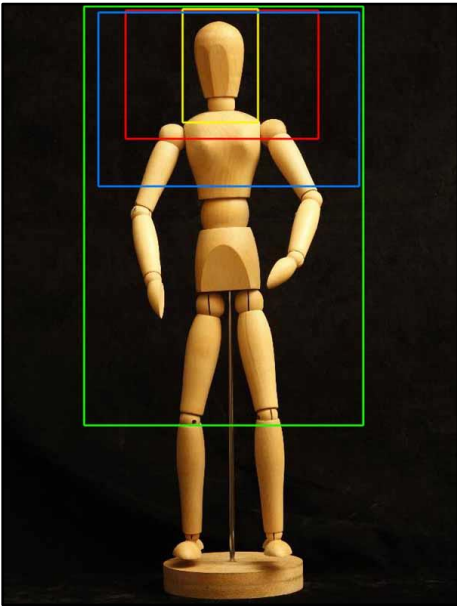
I soggetti familiari

I membri della nostra famiglia sono le persone che fotografiamo più spesso. Registriamo sia i momenti occasionali sia gli eventi e le ricorrenze. Immagini con neonati, bambini che compiono i primi passi, alla prima partita di calcio, mascherati a Carnevale, sotto l'albero di Natale o al matrimonio segnano il passaggio attraverso il tempo. Queste fotografie sono i nostri ricordi resi tangibili e sono probabilmente gli scatti più importanti che abbiamo o eseguiamo. A loro dovrebbe quindi essere applicato il massimo rigore tecnico e la loro esecuzione dovrebbe essere il più importante degli incarichi. Non c'è gruppo migliore con il quale esercitarsi. Nessun altro si sentirà altrettanto a suo agio e propenso a indugiare davanti al vostro obiettivo, per lasciarvi sperimentare le luci e per sopportare i vostri errori. Quando si fotografa un estraneo, lo scatto o c'è o non c'è, non c'è modo di recuperare l'attimo perduto. Con i familiari invece, si può lavorare per ricrearlo tutte le volte che serve.

Le mani e altri dettagli

Le mani di un contadino, di un pianista, di un panettiere, i piedi di una ballerina, di un maratoneta, di un calciatore, la pancia di una donna incinta, i muscoli di un sollevatore di pesi, i capelli che accarezzano un cuscino, le dita giunte in preghiera, l'angolo di un occhio: i dettagli del corpo umano sono fantastici soggetti fotografici, sia come espressione di idee ed emozioni, sia come elementi grafici, sia come fonte di informazioni sull'individuo. Ogni volta che fotografate un soggetto, provate a pensare ai dettagli del suo corpo o dell'abito come veicoli per trasmettere indirettamente il vostro messaggio. C'è qualche parte del corpo o dell'abbigliamento che sia indicativo rispetto al lavoro svolto? C'è una parte della loro personalità che supera le altre? Riuscite a sottolineare ciò che volete raccontare sulla persona usando uno di questi elementi? Il punto è utilizzare gli occhi e l'immaginazione, sia che si vogliano usare i dettagli e l'astrazione per dire qualche cosa riguardo a un individuo o riguardo alla bellezza del corpo umano. Se fotografate dettagli del corpo umano, lavorerete molto probabilmente in una situazione di intimità perfetta con il soggetto e dovrete dirigerlo, indicargli come posare e dove.

Le inquadrature nel ritratto



Riquadro giallo: PRIMISSIMO PIANO Questo taglio per inquadrature del ritratto si ottiene quando il volto occupa tutto il fotogramma e non si hanno altri elementi del corpo che entrano a far parte dell'immagine. Quando lo si sceglie va posta la massima attenzione ai difetti del volto e alle possibili ombre che vi si formano; richiede di solito un trucco specifico del soggetto e/o una post produzione per eliminare i difetti della pelle. Purtroppo rende visibile ogni minimo elemento caratteristico del viso, come peluria, nei, rughe, macchie. Si consiglia di utilizzare un flash a luce non diretta.

Riquadro rosso: PRIMO PIANO In questo caso l'inquadratura è simile alla precedente ma si allarga e arriva fino all'altezza delle clavicole; l'importante è avere l'accortezza di bilanciare bene gli spazi che si trovano sopra e sotto il viso del soggetto, quindi rendere uguali la fascia dalla testa in su e quella dal mento in giù. In questo tipo di taglio per inquadrature del ritratto è determinante trovare il punto di attenzione su cui andrà a cadere lo sguardo del lettore; può essere lo sguardo del soggetto, un dettaglio del viso o altro elemento capace di captare l'attenzione.

Riquadro blu: MEZZO PRIMO PIANO (mezzo busto) Ulteriore ampliamento del campo dei tagli precedenti per inquadrature del ritratto in cui la figura del soggetto è inserita includendo anche la metà superiore del torace. In questa scelta è fondamentale curare al massimo la posizione delle braccia, perché entrano a far parte della composizione dell'inquadratura in modo davvero determinante. L'errore peggiore che si possa fare è quello di avere il soggetto con le braccia poste in maniera innaturale, in posizioni impossibili oppure penzolanti verso il basso.

Riquadro verde: PIANO AMERICANO Qui l'inquadratura scende verso il basso e arriva più o meno alle ginocchia del soggetto; solitamente il "piano americano" viene impiegato in maniera diffusa nel cinema e segue comunque le regole generali della composizione nel ritratto. In questo tipo di taglio, molto più ampio dei precedenti, entra in gioco lo sfondo, che diventa un elemento rilevante dell'inquadratura; sta al fotografo decidere se renderlo parte attiva della scena (ritratto ambientato) oppure usarlo solo come sfondo indefinito sfocandolo.

FIGURA INTERA Come dice anche il nome, il soggetto è ritratto nella sua interezza, dalla testa fino ai piedi (che non vanno mai tagliati come fanno alcuni principianti). Anche in questo taglio lo sfondo è rilevante ed è necessario operare una scelta: tenerlo a fuoco per avere un ritratto ambientato oppure sfocarlo per concentrarsi sulla figura umana. Con il taglio a "figura intera" il soggetto non dovrebbe mai essere troppo "stretto" nei margini dell'inquadratura, ma avere sempre una fascia di respiro tutt'attorno.